

# Quattro giovani poeti nel nome di Luzi

Assegnato il premio organizzato dal Comune in collaborazione con La Nazione

## Primo posto ex aequo

**Giulia Camiciottoli**

**Un filo**  
 Arriccia  
 Striscia  
 Avvolge e lega  
 Prima una bocca  
 Rossa  
 Piena di vuoto  
 Poi un collo  
 Bianco  
 Che respira a vuoto  
 E giù allo stomaco  
 Dove soffoca il dolore  
 E giù le gambe  
 Dove esplode il calore  
 Arriccia  
 Striscia  
 Tira e spacca  
 L'umanità se ne va  
 E non lascia traccia  
 Un nodo nel cuore  
 Per non dimenticare  
 Arriccia  
 Striscia  
 Ferisce e uccide  
 Non sono altro  
 Che quel filo sottile  
 Quel male  
 E quel bianco mortale  
 Quegli occhi sbarrati  
 E quei sogni arrabbiati.

**Riccardo Messeri**

**La paura**  
 Una poesia su un sentimento?  
 La fanno tutti ma che tormento  
 ne voglio fare una non con il solito/  
 sentimento, che viene dal cuore  
 non parlo né dell'amicizia/  
 e né dell'amore,  
 non parlo né della felicità/  
 e né della tenerezza,  
 un sentimento che ti dia una strana brezza,  
 un sentimento che ti riempia di adrenalina  
 che ti ghiaccia il cuore/  
 sia la sera che la mattina.  
 TROVATO! La paura,  
 una parola strana, spaventosa e dura  
 ma non parlo del castello col vampiro  
 o del bosco con il lupo mannaro  
 parlo del fegato malandato  
 e del nonno ammalato,  
 del mondo che ha fame  
 e il compito d'esame.  
 I mostri si sono spaventosi  
 ma in questi film strepitosi  
 è consapevole la mia mente  
 che di vero non c'è niente.

## Le poesie vincitrici

## Secondo posto

**Niccolò Campus**

**L'inafferrabilità dei confini**  
 Mente, vana mente,  
 perché mi  
 imponi voluttuose illusioni?  
 Mente, incomprensibile mente,  
 perché ti celi  
 dietro misteriose tenebre?  
 Mente, crudele mente,  
 perché strazi l'animo  
 di ombrosi fantasmi  
 in un istante  
 di lucida follia?  
 Mente, insaziabile mente,  
 perché mi trafiggi  
 con frecce di fuoco,  
 mostrando  
 la tua ancestrale natura?  
 E sei avida  
 di conoscenza  
 e gelosa del tuo sapere.  
 Ma con te,  
 mente, sorella,  
 mente,  
 le allisonanti frasi  
 fuggono  
 e nel silenzio  
 dei tuoi pensieri  
 mi sento  
 libero, inafferrabile...

## Terzo posto

**Chiara Aimée Burlamacchi**

**Liberazione**  
 Prima il freddo, il gelo, nessun rumore  
 così nel seme riposa il fiore:  
 troppo debole per fiorire,  
 troppo bello per morire.  
 Ma di calore lo colpì un raggio,  
 e questo calore era coraggio  
 che sciolse tutta la paura  
 liberando la creatura.  
 Più che un fiore una magia,  
 di mille colori un'armonia  
 finalmente uscita fuori,  
 liberata dai timori.



**FOTO DI GRUPPO** I quattro studenti premiati e i quattordici ragazzi che hanno ricevuto gli attestati

**AVREBBE** fatto certo piacere a Mario Luzi vedere tanti giovani riuniti attorno al suo nome e alle sue poesie grazie al premio «Firenze per Mario Luzi» che il Comune e La Nazione gli hanno dedicato. Insieme al sindaco Renzi, all'assessore Di Giorgi, al professor Marco Marchi e al direttore de La Nazione Mauro Tedeschini, anche il figlio del poeta, Gianni Luzi. Il primo premio, ex-aequo, è andato a Giulia Camiciottoli delle Scuole Pie Fiorentine per 'Un filo' e a Riccardo Messeri della Poliziano con 'La paura'. Il secondo premio a Niccolò Campus del liceo Dante con 'L'inafferrabilità dei confini' e terza classificata Chiara Burlamacchi del machiavelli con 'Liberazione'. La giuria ha deciso per 15 segnalazioni: Anna Bracco ('Papà') e Filippo Marianelli ('Barche al vento') delle Scuole Pie Fiorentine; Ambra Corso ('Al buio') e Fedor Shtern ('Luoghi') del Castelnuovo; Giada Halilovic della Poliziano con ('Esserci') e Giulia Landini del Michelangelo con ('X'). Nove alle secondarie di primo grado: Chiara Arcangioli del Machiavelli ('Come per un soffio lieve'); Alice Caruso ('La conchiglia'), Viola Corsinovi ('Barchetta') e Alice Stanghellini ('Sospiri finiti') della Calvino; Teresa Flor Castellani ('Mare'), Tommaso Faralli ('La palla'), Costanza Losi ('Notte d'estate in campagna') e Luca Vivaldi ('La vita') della Poliziano; Roberto Orlandini della Barsanti con ('Il suo ricordo').

Maurizio Costanzo



**Giulia Camiciottoli**  
Primo premio ex aequo



**Riccardo Messeri**  
Primo premio ex aequo



**I VINCITORI** I quattro premiati con il direttore Tedeschini, il professor Marchi e l'assessore Di Giorgi



**LA PLATEA** Il pubblico che ha assistito alla premiazione delle poesie vincitrici del concorso dedicato a Mario Luzi



**Niccolò Campus**  
Secondo premio



**Chiara Burlamacchi**  
Terzo premio

## IL COMMENTO

### SETTE ANNI SENZA L'UOMO, MA CON LA SUA EREDITA' PIU' PREZIOSA



di **MARCO MARCHI\***

**S**ETTE anni senza Mario Luzi. Aveva fatto in tempo, quella mattina del 28 febbraio 2005, ad accendere com'era sua abitudine la radio che teneva accanto al letto, per entrare proprio così, giorno dopo giorno, in quella vicenda del mondo che tanto lo affascinava e tanto lo preoccupava. Entrarvi come uomo e come artista, per via di evoluzioni e movimenti interni rilevabili nella sua vasta carriera di

poeta che già all'altezza del 1963, l'anno di «Nel magma», aveva segnato una piena accoglienza del modello dantesco: una lirica inclusiva e aperta a tutto, fuori dai confini dell'io e invece dentro l'universo, secondo perfezionamenti e ribaltamenti espressivi rivelatisi necessari in chi pur era stato il poeta-Principe di quell'ermetismo che proprio a Firenze aveva celebrato i suoi fasti. Sette anni senza Mario Luzi, ma con la sua opera, con la sua eredità più preziosa e incorruttibile. I grandi temi del tempo, della storia, della fede, i cardini interagenti della sua cosmogonia di viaggiatore terrestre e celeste, si riflettono, grazie alla poesia, nella magmatica condizione dell'uomo. L'idea di

distruzione implicita nel fluire del tempo gradualmente si evolve in Luzi in una più complessa nozione di temporalità fra perduta e durata. La necessità della trasformazione, quella misteriosa volontà che unisce il destino dei singoli al destino del mondo, si impone. Ed è la sua poesia a parlare magnificamente di mutamento, di perfettibilità dell'esistente cui ogni essere vivente partecipa. C'è stato perfino, certificato dai suoi versi, il progressivo abbandono di una dimensione privata della religiosità, dapprima contemplativa e un po' al riparo dalla dialettica vitale, e in seguito invece sempre più volta a sperimentare, dopo una sorta di solitaria ascesi di premessa, la cifra operativa

e paolina del suo credere: il futuro del mondo e la ricerca dell'arte fusi nella prospettiva di un cristianesimo agonico, fattivo e collettivo. Di questi mutamenti – di se stesso, della poesia e del mondo – Luzi è stato testimone ed interprete insigne, garante dell'autenticità di un mandato poetico proprio nel «battezzare frammenti»: nel nominare il non detto, nell'ampliare attraverso la parola i confini della creazione. Ed è così che lo vogliamo ricordare, Mario Luzi, invocando con lui: «Vola alta, parola, cresci in profondità...».

\*Docente di Letteratura italiana moderna dell'Università di Firenze